

DEDICATO AI LETTORI

Si è appena concluso un periodo dell'anno abbastanza frenetico per Sorano. Le festività natalizie rappresentano da diversi anni l'occasione per rompere la monotonia della tranquilla vita paesana e trascorrere un mese immersi in un clima gioioso e frizzante. Grazie all'impegno delle diverse Associazioni, da metà Dicembre si sono succedute numerose iniziative che hanno allietato autoctoni e turisti. Si è partiti dalla terza edizione de "Prepara la Culla", l'esposizione di Presepi artigianali lungo le vie del centro storico, passando per la Notte della Luce del 30 Dicembre con gli splendidi fuochi di artificio e la pira in piazza, a riscaldare la notte più gelida dell'anno e finendo con la Festa della Befana, a fare le ore piccole la notte del 5 Gennaio con musica, balli e buon cibo. Come tutte le cose belle che finiscono, anche questo bel periodo ha lasciato un po' di nostalgia andandosene. Ebbene, quest'anno vale la pena rallegrarsi per una bella iniziativa pensata dall'Associazione Giovani Capaccioli che ha come obiettivo quello di riempire il vuoto che intercorre tra le feste di Natale e l'arrivo della bella stagione. Sono infatti in programma per questo mese diversi appuntamenti in maschera per festeggiare come si deve il Carnevale. Un tentativo, questo, per rinverdire gli antichi fasti di una tradizione abbastanza sentita nel nostro territorio. La speranza è quella che l'esperienza di quest'anno possa spianare la strada per gli anni futuri e che, dopo tanto tempo, il Carnevale in maschera con i carri possa tornare a essere un appuntamento fisso e gradito per tutta la popolazione. La redazione de La Voce e l'Avis Comunale sono pronti a dare il loro contributo per la riuscita della festa. E voi, siete pronti al divertimento?

Daniele Franci

**IN QUESTO NUMERO**

Pag. 1	- Dedicato ai lettori	Daniele Franci
Pag. 2	- I ragazzi del muretto	Paola Maggi
	- Carpe Diem	Mario Bizzi
	- Ricette di Ilva e Anna Maria	Franca Piccini
Pag. 3	- L'acqua nel vino	Sireno Pampanini
	- Sotto la fortezza Aurelio Sprighi	Otello Rappuoli
Pag. 4	- La Befana Sanquirichese	Tiziano Rossi
Inserto	- Notiziario AVIS Comunale Sorano	
Pag. 5	- Sorano Tango	Romano Morresi
	- In memoria di Remo Renaioli	
Pag. 6	- Buio nella valle	Franca Rappoli
	- C'erano le vie a Sorano?	Ettore Rappoli
	- I nostri alberi	Frida Dominici
	- L'uomo più longevo	Estilio Salera
Pag. 7	- Attività sociali a Sorano ...	dai ricordi di Giacomo
Pag. 8	- I presepi raccontano	Nicoletta e Antonella
	- Umanità dolente	Fiorella Bellumori

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

www.lavocedelcapacciolo.it



I RAGAZZI DEL MURETTO

Ecco i nostri nonni, nei loro sguardi la semplicità della vita, sono le radici del nostro paese, ...le foglie del nostro sapere, eppure così fragili e così indifesi. Adesso hanno bisogno di compagnia e di qualche momento di allegria

Paola Maggi

Carpe diem.

Vorrei cantar la mia stagione bella,
se bella ne trovassi almeno una;
quando ripenso un poco a questa o quella,
non riconosco traccia di fortuna.

Avrei potuto coglier sul momento
altre occasion felici della vita,
non l'ho saputo far e mi lamento:
per indolenza ho perso la partita.

Prendi le cose al volo come sono,
bevi dell'acqua fresca di fontana,
cogli della giornata il tempo buono.

Non indugiare mai su cosa vana,
non ascoltar delle sirene il suono:
lasciale navigare alla lontana.

Quel che tu vedi all'alba del buon giorno
pensa che non farà mai più ritorno.

Mario Bizzi

Il sonetto si riferisce non tanto a me stesso quanto alla condizione umana in generale.

Molto raramente mi è capitato di incontrare una persona che potesse dire di aver saputo cogliere sempre delle opportunità il meglio. Mettere a frutto i propri talenti dovrebbe essere un impegno quotidiano da non trascurare. Quando impareremo?

Ricette custodite da Franca Piccini che aveva avuto da Ilva Cerreti e Anna Maria Allegrini quando ancora esercitava in Sorano la sua attività commerciale di fruttivendola

AMARETTI di Ilva Cerreti

1 chiara d'uovo montata a neve
1 etto di zucchero
1 etto di mandorle
1 cucchiaino e mezzo di farina
Mezzo cucchiaino di lievito per dolci
Amalgamare gli ingredienti e fare le palline con le mani unte di olio
Mettere sopra alle palline 1 mandorla e cuocere a forno caldo per 10 minuti

CALCINETTI di Anna Maria Allegrini

Questa golosa ricetta è di origine abruzzese

Per il ripieno:

Castagne lessate, sbucciate, macinate e condite con zucchero, cannella, cacao amaro, limone, cioccolato grattato, rum o marsala.

Per la pasta:

1 Kg di farina
1 bicchiere d'acqua
1 bicchiere e mezzo di vino
1 bicchiere di olio di semi

Con gli ingredienti fare la pasta e lavorarla come quando si fanno le tagliatelle. La pasta deve essere sottile e deve essere tagliata a strisce. Confezionare i tortelli e friggerli in olio abbondante. Passarli ancora caldi nello zucchero.

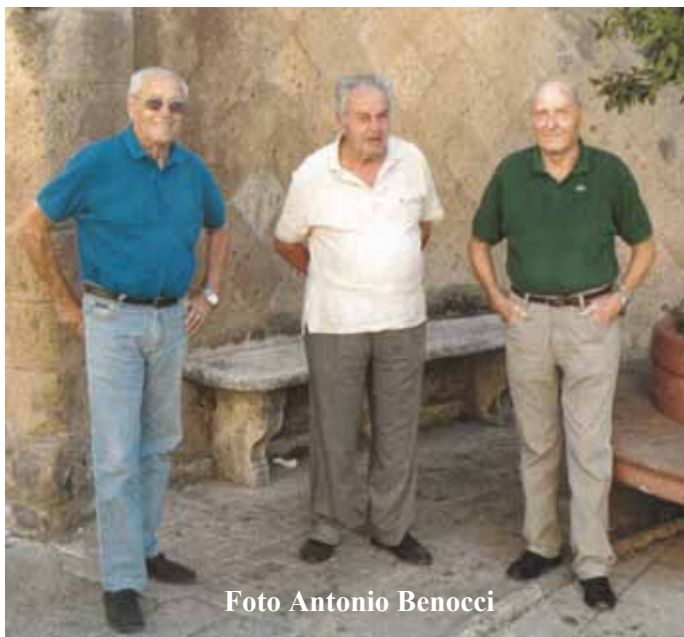


Foto Antonio Benocci

L'ACQUA NEL VINO

France' da un po' di tempo aveva una febbretta con brividi di freddo e qualche dolore sua moglie gli diceva poveretta "Perché non ti fai vedere dal dottore" "Ma non è niente vedrai che mi passa. Sarà una ripresura, ho fatto una sudata, te mi vedi già dentro la cassa, sei una donna troppo esagerata". Ma con il tempo la febbre non passava. Lui si sentiva stanco ed avvilito, la forza nelle braccia gli mancava e gli s'era scansato l'appetito. Visto che la cosa stava a peggiorare prese una decisione a malincuore deciso ormai di farsi visitare si presentò così dal suo dottore che lo fece sdraiare sul lettino e cominciò a bussargli sul groppone prima più forte e poi più pianino. Disse "Sei in una brutta situazione, speriamo che la cosa sia fermata qui e non ci siano complicazioni. C'hai il rischio di andare in TBC, perché te hai dell'acqua nei polmoni" "Dottore? Lei sta dicendo delle fregnacce lo sa che l'acqua non la uso, al massimo inumidisco ste' manacce alla mattina per strofinarmi il muso". "France' qui ci vuole impegno e non pigliarla per Santa Maria del Piano, piglia le medicine che ti segno, riposo assoluto e lascia brucia' il grano". "Dottore lo so io solo qual è la cura, non ci vo' più a bere da Spallino perché è lì che ho avuto la fregatura mi deve aver messo l'acqua dentro al vino".

Sireno Pampanini

SOTTO LA FORTEZZA

In ricordo di Aurelio Spighi

Ho sempre vivo il ricordo di tutte le persone che hanno abitato sotto la fortezza nel mio stesso periodo. I loro tratti somatici sono tutt'oggi vivi in me e ripensando talora ad ognuno di loro mi si accavallano ricordi piacevoli e tristi al tempo stesso. Piacevoli perché negli anni 50 e 60 a Sorano, a prescindere dal quartiere cui appartenessimo, era come se fossimo un'unica e grande famiglia e vivere immersi in un simile ambiente era molto protettivo e dava luogo ad un grande senso di appartenenza in termini identitari. Mi duole che molti di loro oggi non siano più tra noi e questo è il lato triste della vicenda, ma facendo parte del ciclo naturale della vita non possiamo recriminare più di tanto. Lo Spighi lo voglio ricordare perché era una persona simpatica e generosa come pochi e quando ero piccolo ho trascorso in casa sua molto tempo, vuoi perché mi legava una profonda amicizia a Patrizia, sua figlia, vuoi perché negli anni 50 era fra i pochi a Sorano ad avere un televisore in casa. Ricordo sempre un festival dello zecchino d'oro della fine degli anni 50 o primi anni 60, quando un bambino, più o meno della mia età, senza denti incisivi, cantò la canzone "fammi crescere i denti davanti". Chi avrebbe immaginato allora che circa 40 anni dopo avrei personalmente conosciuto questo bambino, Andrea, in una causa che feci presso il Tribunale di Pistoia e nella quale lui era il mio avversario. Per un certo periodo ci trovavamo spesso in udienza anche presso altri Tribunali della Toscana ed avevamo stretto anche una certa amicizia. Ma a parte ciò, quando seppi della scomparsa di Aurelio fui molto rattristato; si trattava di un'altra persona cara che rappresentava un'icona della mia gioventù e che se ne era andata per sempre. L'unica consolazione che oggi mi rimane è sapere che ha vissuto molto e a pieno la propria vita. Non era di origine Soranese, era nato a Caprese Michelangelo e non l'ho mai sentito parlare l'idioma soranese nonostante i molti anni vissuti a Sorano, ma era diventato un capacciolo doc al pari dei natii. Subito dopo la seconda guerra mondiale, forse ancor prima, mentre molti se ne andavano da Sorano, dando luogo a quell'esodo che forse continua ancora, lui, in controtendenza, aveva portato a Sorano sua sorella Olga con i figli Romano e Remo ed anche loro abitavano sotto la fortezza in via Montorio sopra l'abitazione, se non sbaglio, del maestro Luigino Mezzetti che ci viveva con sua moglie Dorina e sua figlia Meri.

Vs aff.mo Otello



... LA BEFANA SANQUIRICHESE - 5 gennaio 2015

“ Ohi di casa bonasera, questa sera è Befania e nel nome di Maria, vi veniamo a salutà; tanta robba non ci date perchè troppa poi c'impiccia, cinquant'ova e 'na salciccia, pane e vino a volontà ”

Accompagnata da veri musicisti, musicisti e musicanti, la Befana Sanquirichese fa il suo ingresso nelle case e nei locali cantando queste due quartine a tempo di valzer; quello che porta e che chiede è molto chiaro in quelle parole, indicative e significative, soprattutto la seconda strofa che è ripetuta un tono sopra per far capire ancora meglio se mai ce ne fosse bisogno.

Tutto è naturalmente all'insegna della goliardia e dello scherzo nel rispetto tuttavia di una tradizione che si perde invece nella notte dei tempi e sicuramente si consegna al periodo del medioevo e l'usanza in questa forma, è propria del nostro territorio, della Maremma, della Toscana in generale e parte della zona dell'orvietano.

La Befana Sanquirichese prevede e richiede che i musicisti siano tutti mascherati; quest'anno, di persona personalmente ho potuto ammirare il Magico Alverman Eliseo, le fisarmoniche di Luca Merlini e Harry Andrea Potter, frate Mirco da Sorgà, le sorelle smilze Spincella e Zapata, i seriosi musicisti Carlo il Rosso e Tiziano van Beethoven e l'inventore Simone Pitagorico.

Menzione a parte per il befano Mirco Felidio e la befana Gabriele il Sindaco che hanno espresso nel loro abbigliamento e nelle danze, quanto di più

carnale si può rappresentare; lui, il befano, vecchio decrepito, gobbo e claudicante, barba e capelli bianchi, bastone del comando con fiocco antimacchia, pannolone e orinale pronto all'occorrenza; lei, la befana, vecchia arzilla, naso uncinato, faccia sporca di carbone, la befana si sa frequenta i camini, rocca di canapa in mano, smorfiosa, con movenze da mestierante navigata mostra le mutande lunghe e il vezzo della giarrettiere per la contentezza generale, è la star indiscussa del gruppo, il befano e la befana offrono ai presenti un ballo di una intensità erotica da ... brividi.

Gli orchestrali che accompagnano con fisarmoniche, clarino, sax, trombone, piatti e quest'anno anche con una caccavella fuori serie ideata e costruita da Simone, suonano magistralmente e con professionalità ariette da ballo liscio e i presenti, padroni di casa e loro amici, persone di passaggio nei locali, vengono coinvolti in un giro di danza collettiva, insomma una contagiosa allegria e festa per tutti; la Befana non disdegna né il bere né il mangiare, in giusta dose naturalmente, che anzi è il carburante che trascina l'allegria, ne dimentica con la sua esibizione di ricordare le befane storiche, gli ormai ultra-attempati Vinicio e Luciano, i maestri, che anni or sono con un gruppo iniziale di volenterosi figuranti e musicanti in erba rilanciarono una tradizione ormai allo stremo, col fiato corto, quella stessa che oggi portano avanti con passione solo pochi giovani tra cui si distinguono 2 gruppi bene amalgamati e affiatati inclusi gli orchestrali e gli accompagnatori che li affiancano.

Durante le sue incursioni, che compie per onorare tutti gli inviti ricevuti, la Befana Sanquirichese fa ballare, fa scenografia e diverte, consegna anche calze per i bambini, poi riparte, cantando sempre a tempo di valzer come quando arriva, e saluta così:

“ bonasera a tutti quanti la Befana arivà via, ma nel nome di Maria un altranno ritornerà ”

Augura Buona Pasqua a tutti i presenti e se ne va a visitare e rallegrare un'altra casa e altre persone, e così di continuo fino a notte fonda, quando ormai stremati e .. alticci, rientrano.

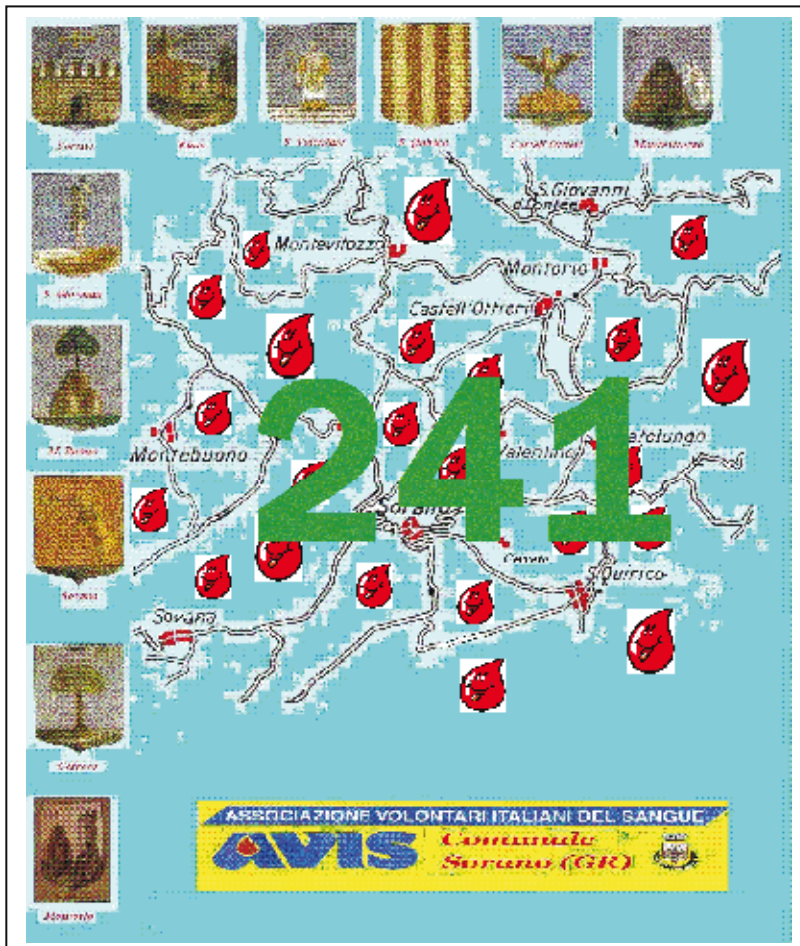
Ai miei tempi, ben oltre 50 anni fa, per noi bambini andare a cantare la befana, era una festa meravigliosa, una tradizione sentita, amata e praticata con gioia, oggi purtroppo snobbata, rifiutata o meglio, sostituita, soprattutto dai giovanissimi.

Una tradizione che speriamo non andrà mai ad esaurirsi o perdersi per sempre stante il concreto pericolo rappresentato da manifestazioni di cultura esterofila che hanno messo radici e stanno affiancando e sostituendo le nostre usanze, un invito a mantenere costume e cultura.

Tiziano Rossi



Il 2014 è stato un anno tendenzialmente in calo per quanto riguarda il dono del sangue su tutto il territorio nazionale. Anche a livello regionale e provinciale il dato non è stato certo confortante registrando una preoccupante inflessione della raccolta di sangue. A fronte di questi risultati negativi, (- 2,9% in Toscana) e (- 4,2% nella Provincia di Grosseto) nella nostra provincia, come ha sottolineato in una conferenza stampa il presidente provinciale Carlo Sestini, si sono verificate due eccellenze. La sezione Comunale AVIS di Roccauderighi che ha incrementato di molto il numero dei donatori e di conseguenza delle donazioni e la nostra AVIS Comunale di Sorano che, ottiene un risultato a dir poco strepitoso. **Nel 2014 sono state raccolte 241 sacche di sangue, ben 33 in più a fronte di quelle raccolte nel 2013, con una crescita in percentuale del 15,8%.** Anno da record in tutti i sensi, infatti abbiamo realizzato il maggior numero di donazioni da quando è nata, 35 anni or sono, la nostra AVIS. Tutto questo malgrado l'ostacolo di poter donare solo tre volte al mese in un arco di temporale particolarmente breve, malgrado l'età media della popolazione fra la più alta



della Toscana, malgrado l'impossibilità di effettuare donazioni in aferesi a Pitigliano e non per ultimo le notevoli distanze che devono affrontare i nostri donatori per raggiungere il Servizio trasfusionale. Possiamo affermare che il 2014 si è chiuso veramente con il botto e questo deve essere motivo di orgoglio e soddisfazione per tutti quelli che operano in questo delicato settore. L'AVIS di Sorano continua quindi a distinguersi per la generosità dei suoi donatori ma anche per il fattivo contributo offerto dai tanti sostenitori e amici dell'Associazione che ci sono vicini nella più svariate iniziative promosse. Questo straordinario risultato ci consente di guardare al futuro con fiducia e rinnovato impegno senza però abbassare minimamente la guardia. Il nostro obiettivo per il 2015 sarà quello di consolidarci su questi alti livelli raggiunti e puntare, ove ci siano le condizioni, a fare di più e meglio trovando nuove strade di coinvolgimento e aggregazione. Questo perché il bisogno e la disponibilità di sangue per fini terapeutici è sempre molto forte per soddisfare i bisogni di coloro che necessitano di trasfusioni di sangue o plasma derivati. Contiamo quindi, anche in questo 2015, sulla vostra generosità e disponibilità a rispondere agli inviti che l'associazione non mancherà di rivolgervi. Il concreto risultato è anche frutto dall'impegno, della passione, della dedizione e perché no delle capacità di ogni membro del direttivo al quale va un grazie particolare da parte del sottoscritto per il duplice impegno profuso: quello di donatore e quello di dirigente/amministratore. Va anche detto che i risultati nella raccolta sono sempre il frutto di una collaborazione sinergica tra le associazioni di volontariato e le strutture trasfusionali e pertanto è opportuno ringraziare per il professionale lavoro svolto dal personale medico e paramedico che opera presso la struttura di Pitigliano.

I DONATORI NELLA POLIZIA MUNICIPALE DI ROMA CAPITALE

Come avrete notato, da un po' di tempo scrivo qualche articolo sul giornalino. Alcune sono storie di personaggi legati al nostro territorio, mentre altre raccontano di alcune vicende legate ai donatori o ex donatori della nostra sezione e queste vengono inserite nell' inserto AVIS. Mi ero proposto di fare un articolo sulla mia esperienza di donatore ed in particolare di una donazione di cui ne sono particolarmente fiero. Poi sono successi i fatti dell' ultimo dell' anno legati ai vigili urbani di Roma ed ho pensato di esprimere il mio rammarico legato alla vicenda, soprattutto come donatore, dato che tra gli assenteisti c' era anche un numero cospicuo di donatori di sangue che aveva scelto quella data per la donazione. Oltre l'ottanta per cento del personale della Polizia municipale di Roma quel giorno era assente. Molti erano malati, molti si erano recati a donare il sangue con il relativo diritto al giorno di riposo, qualcuno era in ferie e qualcun' altro addirittura assente ingiustificato. Secondo qualche testimonianza, questa cosa non è legata ad un' azione di protesta, come qualcuno vuole far credere, comunque fuori legge, perché non autorizzata e perché non rientra nelle forme di lotta legali, e perché succede tutti gli anni. Potrei fare commenti sull' insieme della vicenda, ma in questa occasione mi sembra fuori luogo. Il mio giudizio è negativo su tutta, ma mi voglio soffermare sul caso dei donatori. Un donatore, che si è presentato anche come sindacalista ha dichiarato in televisione che lui ed altri tutti gli anni in quel giorno si recano a fare la donazione, poi fanno festa. E' una prassi, come è una prassi andare in malattia od addirittura non presentarsi, ma risultare presenti. Purtroppo fa parte del nostro sistema Italia ma quello che c' è di positivo è che anche in quell' occasione un numero di persone responsabili ed oneste si sono rese disponibili per sopperire alle mancanze dei disonesti. Questo senz' altro anche tra i donatori, sui quali mi voglio soffermare. A causa di qualche persona (pochissime per fortuna) che va a donare, magari per il giorno di riposo e perché no per l' ultimo dell' Anno, potrebbero rimetterci la stragrande maggioranza di coloro che donano con spirito d' altruismo, di solidarietà e di amore per chi ha bisogno e per chi sta male. Già si parla di togliere i contributi previdenziali dalla donazione, e magari si potrebbe togliere anche il giorno di riposo, si potrebbero rendere le donazioni meno onerose diminuendo magari le analisi od altro. Se ciò succedesse ci saranno meno donatori, meno sangue disponibile e quello disponibile meno sicuro. Come dicevo prima, per esprimere il mio rammarico per l' intera vicenda mi ci vorrebbe tutto il giornalino, ma voglio rivolgermi ai donatori: a meno che non ci sia stata un' urgenza particolare la donazione potevate farla anche il 30 dicembre oppure il 2 di gennaio, il 3 di gennaio come il 29 dicembre o tantissimi altri giorni.



Purtroppo sempre più spesso siamo qui a ricordare e commemorare persone vicine all'AVIS Comunale di Sorano che non ci sono più. Lo scorso mese ci ha lasciato Novello Capponi, amico e sostenitore della nostra AVIS che ricordiamo con affetto e simpatia. Alla famiglia rinnoviamo le condoglianze da parte dei donatori di sangue della nostra AVIS e porgiamo i ringraziamenti per aver suggerito questa nostra Associazione ai parenti e agli amici che hanno voluto ricordare e onorare Novello attraverso donazioni in sua memoria. Grazie per questa particolare scelta che dimostra fiducia nell'AVIS e che contribuirà alla nostra crescita e ad assicurare un futuro migliore a tante persone che hanno bisogno di trasfusioni di sangue. Grazie quindi a tutti coloro che hanno contribuito alla generosa raccolta in favore della nostra Associazione. Ci facciamo promotori nel ringraziarli anche a nome della moglie Lelia e dei figli, così come tutti coloro che hanno partecipato alle esequie e che sono stati loro vicini in questo momento di dolore.

Pier Luigi Domenichini

Pubblichiamo un pensiero del presidente Nazionale AVIS estratto da un lungo articolo recentemente uscito sul periodico di AVIS Nazionale che riprende l'argomento trattato nell'articolo dal nostro donatore Domenichini Pier Luigi

.....La donazione è un gesto gratuito e volontario, che deve essere sempre responsabile e consapevole. Un tale piccolo grande gesto di generosità gratuita mal si concilia con assenze strategiche. È pur vero che l'astensione dal lavoro è consentita, ed è una conquista che è stata ottenuta con molti sacrifici, ma deve valere sempre il rispetto di un principio etico fondamentale, quello di non nuocere agli altri. Questo principio, che vale per ogni cittadino, ancor di più deve valere per chi si adopera per la pubblica utilità.

Presidente AVIS Nazionale

SORANO TANGO

Se Sorano fosse Tango lo ballerei, magari Volver di Carlos Gardel, Oblivion, Libertango, di Astor Piazzolla, quei tanghi così passionali e melanconici allo stesso modo, Tango ti vorrei Sorano. Tango non è solo danza ma, lo sradicamento che nasce da un destino del quale non ti senti colpevole ma sicuramente nato con te. Sorano Tango ti ballerei sentiresti in me nostalgia di un ricordo al passato sempre vivo in me e, che passato non è!! Musica e ballo, quanti ricordi alcuni un po' sbiaditi nel tempo, altri vivi in me. La guerra era passata da poco, inizio anni cinquanta, la voglia di ricominciare, la rinascita e, il ballo è stata una componente importante. Bastava un grammofono sgangherato, di quelli a manovella, dischi a settantotto giri, la scatoletta a portata di mano con puntine sempre

pronte per il costante uso, un digei alla manovella ogni qual volta la musica perdeva il ritmo e, gira la manovella. Quei dischi salvati dalla distruzione in un angolo nascosto della soffitta. Così ecco nascere le prime feste in casa, nel salotto togliendo seggiole e spostando il tavolo, quattro coppie non di più senza gettarsi nel vortice della danza ma con molta discrezione mantenendo le dovute distanze. Gli anni passano, il desiderio che aumenta, nascono così i primi veglioni. Per molti anni si sono tenuti nella casa dove adesso abita la signora Maki, dove ha abitato anche Eraldo Mari. Ricordo l'ingresso, poi una stanza grande e a sinistra un salone con una grande finestra che dà di fronte al terrazzo di casa mia. Veglioni tanti, sabato sera, domenica di giorno ancora ballo, giovedì grasso, martedì fine carnevale, la pentolaccia nel periodo di Quaresima. Tanta allegria, fiere di beneficenza, reginette di ballo e tanti coriandoli. Poi i veglioni si spostarono nella grande cantina del Filippini. Ballare Sorano eravamo in molti, ricordo le prime maschere di carnevale, tanghi polche e mazurche i balli più in voga, le prime orchestre presero il posto dell'ormai passato giradischi. Tanti cavalieri e poche dame, le quali pur di non perdersi un ballo riuscivano ad impegnarsi per dieci balli e, dimenticando il nome del cavaliere ecco nascere discussioni che più delle volte finivano in rissa e ricca bevuta paciera. Ma la sala più grande il bar centrale di Trento Borsetti. La persona di Trento indiscutibile organizzatore dei più bei veglioni di Carnevale. Aveva un'inventiva straordinaria, riuscì in una notte a farsi fare lo scialè e il muro di cinta tutto ancora esistente. D'Estate ci siamo sbizzarriti nelle danze oltre al tango, il ballo della mattonella che tanto piacere dava a noi giovani, la moda stava cambiando, il ballo stava cambiando ma. Tango ti vorrei Sorano. Sarà l'età ma, ricordando sempre che la vecchiaia è uno stato mentale.

Romano Morresi



Foto di Antonio Benocci

IN MEMORIA DI RENAIOLI REMO

Quella di destinare le spese per i fiori in favore di associazioni che finanziano attività di ricerca nel campo medico è diventata anche da noi una prassi abbastanza comune. Si tratta di un gesto generoso e solidale, un segno di speranza che va oltre la morte, anzi è un investimento per la vita nei confronti delle tante persone che hanno bisogno di aiuto. La famiglia e gli amici di Remo Renaioli hanno effettuato questa personale scelta, facendo appunto una donazione in denaro all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro - AIRC - per ricordare il proprio congiunto.

Alla famiglia di Remo, peraltro molto vicina alla nostra AVIS Comunale, vanno le più sentite condoglianze per la grave perdita.





BUIO NELLA VALLE

Buio nella valle.
 Casette arroccate scivolano
 verso il fiume.
 Lampioncini qua e là,
 come stelle;
 luce tremula,
 che scalda il cuore.
 Casette di tufo,
 bagnate dalla pioggia,
 che tutto rende lucente:
 uno strato di velluto nero ricopre tutto.
 Silenzio.
 Così intenso, da far rumore.
 Immagini.
 Di notti lontane, ormai perdute.
 Volti, di chi non c'è più.
 Il ricordo,
 come il silenzio della notte,
 fa ancora rumore.

Franca Rappoli

C'ERANO LE VIE A SORANO?

Sì, le vie c'erano scritte ma era come se non ci fossero. Un tempo se una persona si trovava in una località distante da Sorano ed aveva necessità di spedire una lettera o una cartolina ai genitori, ai parenti od a un amico, bastava scrivere nome, cognome e Sorano (GR).

Sicuramente la posta arrivava al destinatario, grazie anche al postino di allora Rubbioli il quale conosceva bene Tutti gli abitanti.

Anche tra amici le vie non venivano mai nominate, bastava dire: Ci vediamo al Rondò, ci vediamo al Ghetto, al Cortinale o in altri Rioni. Altrimenti, anche ci vediamo al bar di Eraldo, dal barbiere, in piazza della chiesa, sotto la fortezza e così via.

M,m,,mmm

Oggi a Sorano vivono anche persone di altre Nazioni e quindi credo che nell'indirizzo debba esserci scritta la via, al fine di facilitare il recapito.

Erano altri tempi!!!!

Ettore RAPPOLI

I NOSTRI ALBERI

Ho sempre creduto che gli alberi siano custodi di memorie, silenziosi testimoni di emozioni.

Chissà quanti ricordi racchiudono gli alti platani della piazza del nostro paese!

Le frasi timide e tenere di antichi innamorati, le ironiche battute dei ragazzi di oggi, le allegre o pungenti dicerie degli adulti.

I cipressi del Parco hanno visto generazioni di giovani amareggiare alla loro ombra nelle

calde giornate estive e credo non abbiano dimenticato le loro voci, né le risate argentine dei bambini che si rincorrevano per i viali.

La vecchia quercia del podere del babbo dava sollievo ai contadini sudati e stanchi, pareva

volerli consolare racchiudendoli in un abbraccio tra i rami frondosi.

I castagni della Fiorita li ricordo maestosi, seduta sull'erba li guardavo, mossi dal vento, danzare lenti sopra di me.

Mentre la mia amica Ilaria ed io discutevamo e ci confidavamo piccoli segreti di ragazze,.

sembrava quasi ascoltassero complici le nostre parole.

Quando un albero muore o viene abbattuto non riesco a restare indifferente: è una parte di

vita che se ne va.

Frida Dominici

L'UOMO PIU' LONGEVO DELLA TOSCANA E' CAPACCILO

Il prossimo 4 febbraio sarà il compleanno di un soranese un pochino fuori dalla norma, non perché sia più intelligente, più bello o più ricco del normale, solo perché in Italia è l'uomo più vecchio nato in Toscana.

E' nato in via Rocca Vecchia n° 21: oggi la casa natia è ridotta ad un rudere situato alla destra del belvedere che guarda verso San Rocco ed i suoi genitori si chiamavano Eusebia Rossi (nata a Sorano il 23 aprile 1880), detta Sebia, e Vincenzo Pomponi (nato a Sorano il 21 luglio 1871). Quando Otello Pomponi (questo è il suo nome) vide la luce, era il 1908, quindi presto compirà 107 anni. Otello aveva un fratello maggiore, Pompilio (in un articolo apparso sulla "Voce del Capacciolo" sono stati narrati episodi della sua vita) ed ha una sorella più giovane di lui, Barbara, dato che è solo del 1913!

Soranesi longevi quindi, ma sono i soli? Guardando tra le persone viventi più longeve d'Italia (www.supercentenariditalia.it) si scopre che è ancora tra di noi una soranese, oggi residente a Manciano, nata il 25 novembre del 1907: Antonia Rossi (Rossi come la madre di Otello) quindi gli ultracentenari nati a Sorano non sembrano essere una cosa rara, tanto più se si pensa che tra i 188 viventi più longevi d'Italia (21 uomini e 167 donne) due persone sono nate a Sorano.

Che dire allora? Tanti auguri ai supercentenari e che in futuro qualcuno sappia fare meglio di loro!

Estilio Salera

LE ATTIVITA' SOCIALI A SORANO NEGLI ANNI '20 (dai ricordi di Giacomo Arcangeli)

Sorano fu in quell'epoca un esempio di operosità e ingegnosità singola e collettiva. Nacquero e si svilupparono lodevoli iniziative per quei tempi, che dettero lustro e prestigio al paese. Furono fra i primi nell'Alta Maremma, a costituirsi in forma cooperativa "La Società Operaia" e gestirsi autonomamente un ospedale (nella Fortezza) che svolse per molti anni ottima assistenza medico-ospedaliera, per una popolazione comunale vicina alle 8.000 persone. Un ospedale, che all'atto della cessazione dell'attività, fu trovato fornito di un'attrezzatura medico-chirurgica di grande rilievo per quei tempi. Vi lavorarono come medici chirurghi valenti professionisti, come il dott. Neno e il dott. Mariano Cappelli. L'unica grossa mancanza, e forse l'unica, la più importante per il buon funzionamento dell'ente fu l'acqua. Purtroppo l'antico e pregevole acquedotto di Vitozza erogava l'acqua solamente fino a livello della piazza, e fu una festa e una conquista quando negli anni '40 con una ingegnosa opera di perforazione verticale dalla piazza della fortezza fino al cosiddetto "Cisternone" si innalzò con una pompa, sufficiente acqua per l'ospedale che per l'evoluzione e le nuove esigenze, dopo pochi anni doveva cessare l'attività fino allora molto apprezzata. **Negli stessi anni intorno e prima del 1920 per un bisogno istintivo di civile fraternità, di reciproco senso di fiducia e cooperazione, funzionò una Banca Popolare locale, autonoma, la quale gestiva ed erogava piccoli prestiti, incamerando e adoperando con oculatezza, risparmi che altrettanti cittadini con fiducia le affidavano.** Vi accedevano principalmente famiglie colpite da disgrazia, o in momentanee difficoltà. I tassi d'interesse, dati i principi di assistenza erano bassissimi. Il banchiere fiduciario, e per il periodo che io ricordo, fu il benemerito Franceschino Gubernari, uomo di grande impegno, modestissimo all'apparenza e dai rapporti cordiali e schietti con i paesani. Alternava l'attività bancaria a quella di valente maestro di musica e fu in quel tempo che, sotto la sua guida e direzione la banda musicale di Sorano assurse ad alti meriti artistici, conquistando primi piazzamenti nei vari concorsi provinciali. Fa piacere ricordare, fra i più, Francesco Selvi "Checco", Mezzetti, Berni, Ciurcioni, Persio, ecc... Si suonava nelle molte festività religiose in paese e fuori i cosiddetti "pezzi". In ricorrenza delle festività nazionali, ogni autorità e uomo di riguardo visitato dalla banda, elargiva senz'altro (era una consuetudine) la famosa "Panata" (recipiente da vino in terracotta) tantoché la festa finiva in una solenne sbronza collettiva. Primo cittadino benemerito, organizzatore e maestro per molto tempo fu come si è detto Franceschino Gubernari. Era in occasione delle numerose ricorrenze nazionali: Lo Statuto – Venti settembre, natale di Roma – Ventiquattro maggio –



L'articolo che viene pubblicato in questa pagina cita la Banca Popolare Cooperativa di Sorano costituita nel 1892 che ha operato nel nostro paese fino ai primi del '900. In base alle notizie riportate nell'articolo, l'istituto di credito ha dato modo a tante famiglie di ricevere prestiti a tassi molto bassi. Nel riquadro in alto viene proposto un interessante documento che certifica appunto un'antica azione del valore di 20 lire emessa da tale Banca il cui intestatario risulta Luigi Bizzi nonno di Antonio Bizzi.

anniversari di re e regine e di altrettanti uomini illustri e di valore – che la banda musicale scendeva in piazza, con grande gioia di noi ragazzi che la seguivamo ovunque passo passo. Di complemento e lustro a tali avvenimenti apparivano pure come eroi leggendari, gli ultimi garibaldini. Camicia rossa un po' consunta, fazzoletti turchino al collo, berretto alto a visiera e sul petto le medaglie delle battaglie vissute. A noi ragazzi, freschi di storia garibaldina, suscitavano immensa ammirazione. Come non ricordare "Cenciapane" Savelli G., Rinaldo Gubernari, alto e fiero, Poldo Papalini. Sollecitati dai paesani, rievocavano con appropriato e colorito linguaggio l'epoca dell'Eroe, le battaglie e le sconfitte. Succedeva spesso che in quelle festose occasioni, il garibaldino "Cenciapane" contestasse pubblicamente il collega "Sor Poldo" al quale negava la diretta partecipazione ad alcune imprese risorgimentali, e di conseguenza di usurpare le insegne di cui si fregiava.

Presepe di Domenichini Pierluigi



I PRESEPI RACCONTANO...

Zitti...zitti, Quatti...quatti...

ci hanno fatti e già disfatti...

A te cara "Voce" ne facciamo conto,
che alla gente siam piaciuti tanto!

Per le vie di Sorano abbiam creato movimento
il Pellegrino dal più grande al più piccino, abbiam reso contento!

E ad ogni Bambinello tutti a dire
"Mamma mia che bello...!!"

Molte mani sapienti

ci hanno accarezzato, plasmato o forgiato
per la gioia delle Genti.

Grazie alla Fede che ha animato
le idee di chi ci ha creato,

uno per uno li vogliam nominare
per poterli ringraziare:

Comune di Sorano, Proloco di Sorano, Comitato Organizzatore della mostra "Prepara la Culla... è Natale" terza edizione.

Biblioteca "M. Vanni" di Sorano, Donne dell'archetto.

Adriana, Agata, Alberto, Alvaro, Anna, Anna, Annarosa, Antonella, Arianna, Arturo, AVIS, Banda "G. Verdi" di Sorano, Claudia, Claudio e Lisena, Claudio, Cristina, Daniele, Davide, Davide, Doriana, Emidio, Emilia, Fabrizio, Federica, Fidalma, Fondazione Piccolomini Sereni, Francesca, Francesco, Fulvio, Genny, Gianfranco, Giovanni, Giuliana, Giuliana, Giuliano, I Bambini dell'Oratorio S. Vincenzo De Paoli, Ilaria Ildi, Ilia, Ilva, Immacolata, Jessica, Jacopo, Lara, Loredano, Lori, Maki, Maraku, Maria, Mariano, Mariella, Mario, Massimo, Matteo, Maurizio, Miriana, Monica, Nicoletta, Nolberto, Orietta, Padre Mario, Piera, Pierluigi, Piero, Pina, Primaria di Pitigliano e di Sorano, Rachele, Rosilda, Rosina, Sargentoni, Scuola dell'Infanzia di S. Quirico, Scuola Secondaria di primo grado di Sorano, Sergio e Paola, Ugolini, Valeria, Valeria D., Valerio, Valter,

Ringraziamo i Soranesi

che disponibili per noi si son resi...

e in particolare uno per tutti desideriamo ricordare...

il nostro caro "Don Angelo" che anche quest'anno ci è venuto a consacrare.

Nicoletta e Antonella

Umanita' dolente

Profugo all'infinito,
in cerca d'un riparo,
nella terra d'un amico,
fuggi i bagliori neri
della lotta immane
di persecuzione e fame,
il fato non disperì.
Nella rovinosa sorte,
non era la morte,
la tua scelta ambita,
ma ti sfuggì la vita.
Dall'abisso
un grido deformato,
trafigge l'universo.
Dentro un buio
che ci raggela
visi d'angeli bambini,
spenti come fiamme
di candela.

Fiorella Bellumori

Popoli del sud del
mondo diseredati degli
affetti e della patria
terra, sfuggendo alla
fame e alla
persecuzione, vanno
incontro a un
soggiorno ignoto, in
paesi stranieri, con
viaggi estenuanti. Molti
muoiono e restano
insepolti nel nostro
mare, e altri terminano
il viaggio, estenuati
dalle fatiche, nelle dune
del Sahara. Accolti dal
nostro paese spesso con
misure crude, da molti
altri con rifiuto o
espulsione. Eppure chi
ha lume di umanità,
non dovrebbe avere
scelta fra aiutare e
rifiutare.

